

I produttori italiani

«Appaltatori» di Hollywood

L'industria cinematografica americana continua a far razzia di profitti in Italia

Forse pochi settori della vita economica del nostro Paese necessitano di un'attenzione e di un'osservazione costante e approfondita come quella richiesta dal mercato cinematografico. Il film è un prodotto che viene commercializzato e fruito all'inscigno di un'industria difficilmente conciliabile: il desiderio dello spettatore di assistere a spettacoli sempre «nuovi» e la tendenza della industria a pianificare il proprio operato riducendo al minimo i rischi di gestione (nel tentativo di sfornare un prodotto tale da permettere lo sfruttamento più acconco dei capitali investiti). E' per questo che il mercato cinematografico procede attraverso continui assetamenti verso produzioni in cui è sempre più tentativo di distinguere la «mano» dell'autore dagli stereotipi imposti dall'ufficio soggetti della produzione. Per questa stessa ragione l'industria americana ha deciso da tempo di trasformare la propria attività da produttiva di opere a finanziaria. Questa operazione ha consentito a Hollywood di traslare su altri Paesi (principalmente Italia, Gran Bretagna e Spagna) i rischi inerenti la creazione e il mantenimento di una struttura produttiva nazionale.

Oggi le grandi società americane appaiono all'estero il proprio lavoro, ricorrendo a una serie di mediatori molto più vicini alla figura del commissario d'affari che non a quella del produttore vero e proprio. Tutto questo deve essere tenuto sempre presente nel valutare le statistiche d'incasso che, periodicamente, la stampa specializzata ci offre onde evitare di trarne conclusioni errate o di aderire a deduzioni più motivate da interessi di parte che non dalla logica delle cifre. Vedremo allora che, dietro l'apparente stato di salute, sbandierato con troppo vigore dai produttori, sta una realtà estremamente preoccupante. Infatti la maggior parte dei film italiani di successo che concorrono a comporre quel 50 per cento circa assegnato dagli incassi delle «prime visioni» al film nazionale ed a quello di co-produzione nasce da combinazioni finanziarie in cui il capitale statunitense gioca un ruolo determinante. Ciò a dire che ci si trova davanti a piccole nate da operazioni pro-

ductive destinate ad offrire alla produzione hollywoodiana ampi margini di profitto. Considerando in particolare che al 7 gennaio del corrente anno gli americani avevano presentato 72 nuovi film (su un totale di 825) ricavano una massa d'incassi pari al 10 per cento del totale percepito dai locali di prima visione e che i film italiani, pur superando di 15 titoli gli statunitensi, avevano ottenuto una percentuale d'incidenza quasi analoga, se ne deve dedurre che il prodotto hollywoodiano gode di un migliore regime di sfruttamento e di una più favorevole distribuzione. Inoltre dobbiamo rilevare come ci si trovi davanti a una continua riduzione dell'importanza del film nazionale. Il film italiano è passato dal 42 per cento del 1966 all'attuale 31,7. Se si è riuscito a mantenere una certa sfera d'incidenza lo si deve unicamente allo sviluppo del settore delle coproduzioni (salito dal 7,8 al 18,2 per cento).

E' questo un sintomo molto preoccupante in quanto quello delle coproduzioni è un campo in cui i valori nazionali e culturali del film finiscono generalmente per cedere il passo alle ragioni della pura e semplice speculazione. Vi è poi il problema della distribuzione, vero e proprio punto dolente di tutta la situazione, scoglio contro cui naufraggono miseramente tutte le rose e i fiori del cinema italiano. E' solita designare per la nostra cinematografia. Sempre alla stessa data le 9 ditte straniere (8 americane e una inglese) operanti sul nostro mercato avevano conseguito incassi superiori ai 9 miliardi, aggiudicandosi circa il 51 per cento dell'intero settore; le società di noleggio italiano, da parte loro, avevano superato di poco i 7 miliardi e mezzo con una percentuale d'incidenza del 46 per cento.

Il divario esistente fra distribuzione americana e italiana non avrebbe potuto essere più evidente, inoltre questi valori debbono subire un'ulteriore correzione a tutto favore degli Stati Uniti qualora si tenga conto che molti film di successo, per quanto formalmente siano considerati italiani e commercializzati da società italiane, poggiavano su rapporti chiaramente «made in USA». Valgono per tutti i casi di C'era una volta, un italiano in America e di alcuni western a turchi, nati all'insediare degli accordi finanziari che hanno reso possibile la realizzazione dell'ultimo film di Sergio Leone.

In definitiva possiamo dire che la situazione si va sempre più deteriorando e che con il passare del tempo si vanno sempre più rimpicciando le caratteristiche di «mercato domestico» del settore. Oggi 5 ditte straniere si inseriscono nella graduatoria delle 10 migliori medie d'incasso per distributori, nello stesso tempo in cui la classifica degli incassi lordi vede ben 8 società filodamericane entro i primi dieci posti. E' evidente che il film grande, nell'area del dollaro si piazzano ai primi cinque posti della graduatoria degli incassi assolti.

Umberto Rossi

Quasi pronta la giuria di Cannes

Selezionati dodici film per la «Settimana della critica»

E' stata ormai quasi interamente costituita la giuria che dovrà pronunciarsi sui ventisei film in competizione al prossimo Festival di Cannes.

Presieduta dallo scrittore André Chamson, è composta di Claude Aveline (rappresentante della stampa e degli autori), Pierre Cabaud (rappresentante dei produttori), Jean Lescaure (presidente dei tecnici cinematografici) e Louis Malle (in rappresentanza dei registi francesi). Fanno ugualmente parte della giuria, in rappresentanza dei paesi stranieri, Monica Vitti (Italia), il regista Terence Young (Gran Bretagna), il poeta Robert Rostkiewicz (Unione Sovietica), il regista Veljko Bulajic (Jugoslavia), lo sceneggiatore Boris Von Borsholm (Germania). Lo studente incaricato di rappresentare in seno alla giuria i giovani cineasti è questo anno Jan Novlanter, svedese di Uppsala, designato a Ginevra dal movimento internazionale degli studenti per le Nazioni Unite. Il dodicesimo membro della giuria non è stato ancora ufficialmente designato, ma sembra ai tratti del regista Roman Polanski.

La giuria per i cortometraggi invece così formata: Serge

Incontro con il celebre pianista sovietico

Emil Ghilels è felice di essere un musicista



Emil Ghilels

Il culto di Beethoven - Della nuova musica segue con interesse le esperienze di Stravinski e di Boulez - Un'intensa attività

Un breve incontro con Emil Ghilels, sull'onda dei suoi successi romani e, in tempo in tempo, tra un concerto e l'altro della sua tournée in Italia. Il famoso pianista sovietico, oltre che a Roma, infatti, ha suonato a Napoli, Palermo, Cagliari (dove particolarmente gli è piaciuta la vicinanza del Conservatorio quale punto di incontro tra professori, studenti e pubblico) e Catania. Qui lo ha colpito l'advezione che la città ha per il suo grande musicista: Vincenzo Bellini. Una scoperta, poi, è stata per Ghilels il Teatro Bellini, dalla acustica perfetta. La tournée continua a Perugia e Trieste. Da Milano Ghilels prenderà il volo per iniziare, domenica, con l'Orchestra Filarmonica di Mosca, diretta da Kondrascin, un ciclo di concerti nella regione del Volga.

L'attività di Ghilels è enorme. Dopo i concerti nell'URSS, andrà in America, per incidere con l'Orchestra di Cleveland e l'Orchestra di New York, due Concerti di Beethoven. Poi andrà a Praga, per il Festival (in programma pagine di Weber e Liszt), quindi a Bruxelles, membro della giuria per il concorso pianistico. A Bruxelles, Ghilels, trent'anni fa (1938; ventidue anni) vinse il Premio Ysaye.

Ghilels è piccolo, rosciccio, spesso aggraziato, ma assai spesso aperto al sorriso. E' una possibile immagine di Beethoven. Un Beethoven tempeso, al pianoforte, potrebbe essere raffigurato da Ghilels.

Beethoven è il divario grande del fuoco interpretativo di Ghilels. E Beethoven è anche l'elemento vivo del discorso sbocconcellato di questo incontro con Ghilels. E' una situazione sempre imbarazzata quella di dovere, per esigenze linguistiche, ridurre all'osso le domande. All'osso, cioè fino all'elemento vivo del discorso sbocconcellato della sua missione di cultura.

Poi, un po' di vacanze nel Caucaso. Tornerà in Italia? Certo! Quando? La prossima volta. E se ne va, Ghilels, con mille auguri per i lettori del nostro giornale che gli piace perché sa che è così attento anche alle questioni della cultura e dell'arte.

Erasmus Valente

le prime

Teatro Brecht e il teatro epico

Il Teatro Club - in questa stagione specializzata in «letture» teatrali - ha presentato per una sola serata al Teatro Valle, in collaborazione col Teatro Stabile romano, un collaudo su Brecht e Brecht e il teatro epico, a cura di Gigi Lunari e con l'assistenza per quanto riguarda la lettura interpretativa del regista Antonio Calenda, il quale quest'anno, come è noto, ha portato sulle scene il giovane dramma brechtiano Nella giungla delle città.

La spettacolo - se è pur lecito definirlo tale - è stato, quindi, una lettura interpretativa di alcuni passi significativi dell'opera di Brecht e di una sua opera di teatro epico, che è stata piuttosto esigua) tratti dal vasto corpus teorico degli «Scritti teatrali», già conosciuti in Italia attraverso le pubblicazioni sinuadine. La silloge comprendeva scritti notissimi, da quelli in cui si delinea la possibilità che il mondo del teatro scientifico possa essere espresso per mezzo del teatro, a quelli dove si insiste sulle difficoltà e sulle possibilità di far rivivere oggi le opere classiche dalle pagine sul metodo della dialettica materialistica alle «osservazioni» sull'opera da tre soliti, a Un vecchio cappello, lo scritto bozzetto-elogio dell'attore inconfondibile che non trova il cappello adatto al personaggio; dalla stupenda poesia sugli accessori dello Wiesel alla concezione del teatro epico, ai colloqui sul Coriolano, alla debba anche «divertire» (ma quanto) il pubblico del film grande, alla indole esistenziale di Brecht), alle teorie fondamentali sul «teatro epico» e al Discorso agli attori operai finiti sull'arte della osservazione.

I testi letterari-teatrali sono stati recitati e interpretati (ma si può interpretare un testo teatrale, farne materia teatrale, di spettacolo?) dagli attori Roberto Antonelli, Armando Bandini, Ileana Ghiochi, Ugo Poldini, Patrizia Fregese, Gigi Proietti e Tullio Velli, dislocati variamente dal Calendario su un palcoscenico vuoto, senza quinte o altro, illuminati opportunamente da alcuni riflettori.

Ma, in sostanza, il colloquio non ha offerto validi motivi d'interesse.

Luchino Visconti farà un film su Leonardo?

Una società cinematografica americana ha proposto a Luchino Visconti di realizzare un film sulla vita di Leonardo da Vinci. Il regista italiano ha risposto che studierà l'idea, riservandosi di dare una risposta in merito nel prossimo futuro.

Visconti, intanto, ultimata la preparazione del suo nuovo film, Gotterdamung, si accinge a cominciare la lavorazione. Il regista italiano, come è noto, narrerà in questo suo nuovo lavoro cinematografico, la nascita del nazismo in Germania. Il film sarà girato a Colonia e nel castello di Filippa di Baviera; la vicenda è ambientata nel 1922.

Teatro Brecht e il teatro epico

Il Teatro Club - in questa stagione specializzata in «letture» teatrali - ha presentato per una sola serata al Teatro Valle, in collaborazione col Teatro Stabile romano, un collaudo su Brecht e Brecht e il teatro epico, a cura di Gigi Lunari e con l'assistenza per quanto riguarda la lettura interpretativa del regista Antonio Calenda, il quale quest'anno, come è noto, ha portato sulle scene il giovane dramma brechtiano Nella giungla delle città.

La spettacolo - se è pur lecito definirlo tale - è stato, quindi, una lettura interpretativa di alcuni passi significativi dell'opera di Brecht e di una sua opera di teatro epico, che è stata piuttosto esigua) tratti dal vasto corpus teorico degli «Scritti teatrali», già conosciuti in Italia attraverso le pubblicazioni sinuadine. La silloge comprendeva scritti notissimi, da quelli in cui si delinea la possibilità che il mondo del teatro scientifico possa essere espresso per mezzo del teatro, a quelli dove si insiste sulle difficoltà e sulle possibilità di far rivivere oggi le opere classiche dalle pagine sul metodo della dialettica materialistica alle «osservazioni» sull'opera da tre soliti, a Un vecchio cappello, lo scritto bozzetto-elogio dell'attore inconfondibile che non trova il cappello adatto al personaggio; dalla stupenda poesia sugli accessori dello Wiesel alla concezione del teatro epico, ai colloqui sul Coriolano, alla debba anche «divertire» (ma quanto) il pubblico del film grande, alla indole esistenziale di Brecht), alle teorie fondamentali sul «teatro epico» e al Discorso agli attori operai finiti sull'arte della osservazione.

I testi letterari-teatrali sono stati recitati e interpretati (ma si può interpretare un testo teatrale, farne materia teatrale, di spettacolo?) dagli attori Roberto Antonelli, Armando Bandini, Ileana Ghiochi, Ugo Poldini, Patrizia Fregese, Gigi Proietti e Tullio Velli, dislocati variamente dal Calendario su un palcoscenico vuoto, senza quinte o altro, illuminati opportunamente da alcuni riflettori.

Ma, in sostanza, il colloquio non ha offerto validi motivi d'interesse.

Luchino Visconti farà un film su Leonardo?

Una società cinematografica americana ha proposto a Luchino Visconti di realizzare un film sulla vita di Leonardo da Vinci. Il regista italiano ha risposto che studierà l'idea, riservandosi di dare una risposta in merito nel prossimo futuro.

Visconti, intanto, ultimata la preparazione del suo nuovo film, Gotterdamung, si accinge a cominciare la lavorazione. Il regista italiano, come è noto, narrerà in questo suo nuovo lavoro cinematografico, la nascita del nazismo in Germania. Il film sarà girato a Colonia e nel castello di Filippa di Baviera; la vicenda è ambientata nel 1922.

La Filarmonica Romana a due festival internazionali

Nel quadro delle celebrazioni del centenario rossiniano, il Festival di Schwetzingen, che ha luogo nel Roccolletier vicino a Stoccarda, ha invitato l'Accademia filarmonica romana ad inaugurare le manifestazioni con un'opera di grande spessore. La Filarmonica ha scelto Il Conte Ory, poco nota al pubblico ma ritenuta da tutti i critici un capolavoro di capacità e di grazia. La compagnia italiana che si recherà in Germania alla fine di aprile sarà guidata dal direttore d'orchestra Alberto Erede e dal regista Giancarlo Sbragia e terrà quattro recite per questo Festival, che è uno dei più importanti della Germania Occidentale.

In agosto, inoltre, l'Accademia filarmonica si recherà in Oriente, al Festival di Baalbeck, che ha luogo nelle rovine del tempio di Baco, tra i più grandiosi costruiti dai romani in Asia Minore.

Qui verranno presentati due lavori moderni. Scritto da Soldat di Stravinski, nell'ormai celebratissimo allestimento scenico di Giacomo Manzù, è il nuovissimo film in Jugoslavia, sotto la regia di Alexander Petrovic, impostosi l'anno scorso a Cannes con Ho anche visto degli singeri Jelic. Il film in questione si intitola Pivoce nel mio villaggio.

Annie Girardot farà un film in Jugoslavia

Nell'intenso programma di lavoro di Annie Girardot, figura anche un film in Jugoslavia, sotto la regia di Alexander Petrovic, impostosi l'anno scorso a Cannes con Ho anche visto degli singeri Jelic. Il film in questione si intitola Pivoce nel mio villaggio.

Queste le cinquantasei canzoni di «Un disco per l'estate»

Ecco le 56 canzoni che parteciperanno al «Disco per l'estate». Tra parentesi i nomi dei cantanti. Cielo rosso (Jimmy Fontana); E dire che ti amo (Lucio Dalla); Che male c'è (Michele); Se Dio ti dà (Gino Paoli); Ricorda ricorda (Isabella Lannetti); Un colpo al cuore (Mario Zucchi); Lullio (Riccardo Del Turco); L'orologio (Caterina Caselli); Giuseppe in Pennsylvania (Gigliola Cinquetti); Amor amor (Iva Zanicchi); Nel cuore (Ferrara); Se ti ama (Franco Frattelli); Finalmente (Wilma Goich); Prigioniero del mondo (Lucio Dalla); Mi sento strano (Quello); Mandolino amore mio (Sergio Bruni); Cammino sulle nuvole (Sonia); Il sole della notte (Pino Donaggio); Per dimenticare (Carmen Villani); Gli occhi e la bocca (Corrado Frascia); Visioni (New Trolls); Non illuderti mai (Oreste Berti); Se mi baci (Anna Rita Spinaci); Vedo il sole a mezzanotte (Alessandra Casaccia); Non calpestate i fiori (Anna Identici); Cinque minuti e poi (Meuzio); Se fossi re (Scotors); E' n' amico... l'amore (Mario Abbate); Ore senza te (I Campanelli); L'estate di Donnie (Anna Marchetti); Preghiere (Fiammetta); I sogni di vetro (Franco Maresili); Sognavano le chitarre (Anelli); Vorrei sapere (Fabio); Suona, suona violino (Robertino); Mi spovo solo per amore (Anna Maria Rame); Acapulco (Anelli); Ho scritto l'amo sulla sabbia (Franco IV e Franco I); E suoneranno le campane (Ico Carulli); C'era un minuto di pace (Meuzio); Se te che torna (Le Orme); La spiaggia è vuota (Melissa); Proprio stasera (Luca Casarini); Mi conosci con un bacio (Remo Germani); L'aria d'oro (Roby Crispiano); La scogliera (Luisella); Solo noi (Gianluigi); Scritto sul tuo viso (Miranda Martino); Come Butterfly (Lara Saint Paul); Non è colpa tua (Filippo Bulgari); Un paese malto (Delfo); Come un'ombra (Piero); Lo scacchietto nero (Rico Agosti); Chiudi la tua finestra (Tony Astor); E' sera (Peppino Di Capri); Perché mi hai fatto innamorare (Armando Savini).

Concorso per giovani direttori d'orchestra

L'AIDEM (Associazione Italiana Diffusione Educazione Musicale) di Firenze ha bandito il V Concorso internazionale per giovani direttori d'orchestra, denominato «Premio Firenze». Al concorso possono partecipare musicisti di qualsiasi nazionalità di ambo i sessi che non abbiano superato il trentacinquesimo anno di età all'atto della pubblicazione del bando e non risultino vincitori del primo premio dei precedenti concorsi dell'AIDEM o concorsi similari.

Al vincitore verrà assegnato un premio di un milione di lire e la direzione di un concerto in Palazzo Pitti; al secondo 500.000 lire, e al terzo 200.000 lire.

Le DONNE nella storia d'Italia

testi di Giuliana Dal Pozzo ed Enzo Rava direzione di Miriam Mafai

Erosmi e vanità amori e intrighi rapporti sociali e vita quotidiana. Due secoli di vita della donna italiana. IN EDICOLA OGNI MERCOLEDÌ editori «NOI DONNE» «IL CALENDARIO DEL POPOLO» Milano - Via Simone D'Orsenigo, 25 - Tel. 573.907

rai TV a video spento

BOZZETTISMO - Anche questa volta le vicende quotidiane della famiglia Benvenuti descritte da Alfredo Giannetti avevano come «copione di realtà» del quale abbiamo parlato la settimana scorsa: «commedia all'italiana» cinematografica: solo che trattandosi qui di un telefilm, il tono sbucato è stato sostituito da una vena quasi deamicisiana appena corretta da un sorriso a fior di pelle. Si pensi a quella scena nel commissariato, nella quale era un'atletica che fosse il «biondiavolo» più «biondiavolo» degli altri. Peccato, che invece, poi, il telefilm è «girato» con un certo scapigliato, finalmento, con un pubblico abbastanza moderno, ed è recitato dai protagonisti con disinvoltura e convinzione: in questo senso, il tono sbucato è ben calibrato, ad esempio, era la scena del letto infantile, contrappuntata dalle nervose manovre di Alberto Benvenuti. Ma non basta saper tenere in mano la macchina da presa, ma bisogna anche saper recitare. In questa occasione, il telefilm è stato girato in un'atmosfera di «boom» delle dispense, la passione giovanile per i socialisti, ma si è trattato esclusivamente di accenti, destinati a situare la storia nell'attualità piuttosto che a caricarla di polemiche.

preparatevi a...

Il carattere inglese (TV 2' ore 21,15) L'approdo manda in onda un servizio di Ugo Gregorini sugli inglesi di oggi. L'autore del Circolo Pickett televisivo è stato da alcune parti accusato di aver rappresentato gli inglesi come non sono, e cioè violando quel cliché che il video flemmatico e spiritoso. Il regista si è recato a Londra e ha cercato - sia attraverso le immagini che attraverso interviste con sociologi, giornalisti, uomini della strada - di scucumolare quale sia, in realtà, il carattere degli inglesi di oggi. Un altro servizio, di Cristoforo Casarelli, è dedicato alla fotografia e alla funzione che la fotografia ha nella società moderna. Si tratta di un'inchiesta sull'uso dell'immagine nell'editoria, nella moda, nella cronaca (che è quello che il servizio di Rai ha presentato come un esempio assolutamente nuovo di testo storico perché consiste di moltissime fotografie).

programmi TELEVISIONE 1 TELEVISIONE 2 RADIO

12,30 RICERCA 13,25 PREVISIONI DEL TEMPO 13,30 TELEGIORNALE 17,00 GLE 17,30 TELEGIORNALE 17,45 LA TV DEI RAGAZZI 18,45 GLI EMIGRANTI 19,15 SAMP 19,30 TELEGIORNALE SPORT 20,30 TELEGIORNALE 21,00 ALMANACCO 22,00 TRIBUNA ELETTORALE 23,00 TELEGIORNALE TELEVISIONE 2 18,30 NON E' MAI TROPPO TARDI 21,00 TELEGIORNALE 21,15 SU E GIU' 22,15 L'APPROPDO RADIO Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 14, 15, 16, 20, 23, 24, 6,30: Corso di lingua tedesca; 6,50: Per sola orchestra; 7,10: Musica sotto; 7,47: Pari e dispari; 8,30: 12,30: In collaborazione con la Radio Vaticana e Per la Pasqua nell'anno della Fede; 11,30: Antologia musicale; 12,30: Contrappunto; 12,35: Si o no; 12,41: Percorso; 12,47: Punto e virgola; 13,20: Appuntamento con Luciano Tajoli; 13,50: L'ora di musica; 14,05: Phon; 14,00: Trasmissioni regionali; 14,37: Listino Borsa di Milano; 14,45: Zibaldone italiano; 15,35: Il giornale di bordo; 15,45: Parata di successi; 16,00: Programma per i piccoli; 16,25: Passaporto per un microfono; 16,30: Boomerang; 17,05: I giovani e il concerto; 17,35: Intervallo musicale; 17,40: L'Approdo; 18,15: I nostri mercati; 18,20: Per voi giovani; 19,12: «Madamini» di Gian Domenico Giagni e Virgilio Sabel; 19,30: Luna park; 20,15: Concerto sinfonico di Radio Carlo Maria Giuliani con la partecipazione del pianista Emil Ghilels; 22,00: Tribuna elettorale (DC - PCI - PRI - PLI - PSDI - PSUP). SECONDO Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30. 6,25: Bollettino per i naviganti; 6,35: Sveglia e cantata; 7,45: Billardino a tempo di musica; 8,15: Buon viaggio; 8,18: Pari e dispari; 8,40: Carlo Betocchi; 8,45: Le nuove canzoni; 9,05: Le ore libere; 9,15: Romanzi; 9,40: Album musicale; 10,00: La Pasqua di Ican, di Leone Tistot; 10,15: Jazz panorama; 10,40: Corrado Fermo